Dopo gli accordi unitari in Comune e Provincia

Aperta a Rieti un'importante fase politica

I nodi della scuola, della sanità, dell'urbanistica e *dello sviluppo economico* - Pesante eredità lasciata dalla DC - La posizione di PCI, PSI e PRI

Dal nostro corrispondente

RIETI, 6

Con l'elezione al Comune ed alla Provincia di Rieti di giunte nate da un accordo politico-programmatico tra il PCI, il PSI, il PRI ed aperte alla partecipazione delle altre forze antifasciste, si è dato vita ad un importante processo politico che rompendo le vecchie aggregazioni, ha aperto la strada a più ampie prospettive unitarie di rinnovamento.

La nuova maggioranza tripartita nei riguardi della quale il PSDI ha votato una astensione «positiva», mentre la DC votava scheda bianca, è stata realizzata attraverso una puntigliosa verifica di posizioni che ha portato allo sbocco di una solida unità sui contenuti programmatici. Il PSI è giunto all'accordo partendo da posizioni di ampia autonomia e di solida unità nelle sue file; il PRI, dal canto suo, non è mai venuto meno al giudizio che nasceva dalla realtà della situazione determinatasi nel Reatino dopo il 15 giugno.

L'accordo politico-programmatico PCI PSI PRI, è l'unico possibile, pena lo scioglimento e la paralisi degli enti: ciò è dovuto prima di tutto alla opposizione pregiudiziale della DC, che ha voluto, attraverso la messa in campo di tutta una serie di tatticismi, manovre dilatorie, lavori sotterranei, portare le cose per le lunghe al solo scopo di creare *confusione* e disorientamento, firmando documenti impegnativi (quale quello del 12 agosto in cui rinunciava ufficialmente a qualsiasi pregiudizio anticomunista per la formazione delle giunte) e ignorandoli subito dopo senza contare il maldestro e pretestuoso tentativo di strumentalizzare le vicende interne del PRI per suscitare contrasti nel corpo stesso della nuova maggioranza che si andava costituendo.

La lotta per la nuova coalizione è stata condotta con serietà ed efficacia, «coralmente». Grazie all'unità stabilita tra le forze politiche che hanno realizzato l'accordo e la popolazione reatina: quest'ultima è intervenuta nella questione come protagonista, direttamente interessata, e ben decisa ad non far più oltre giuocare sulla propria testa partite politiche che potessero ancora una volta rivelarsi deleterie per l'interesse pubblico.

Oggi — da parte di tutti — c'è molta attesa intorno al fatto politico nuovo che si è realizzato, frutto anche nel Reatino, del grosso e corposo spostamento ideale del 15 giugno. Il comitato comunale reatino del PCI ha fatto affiggere un manifesto che ha per titolo «Il PCI di nuovo al governo della città» e che, tra l'altro, dice: «*consapevole della grave situazione economica del momento e delle difficoltà da superare per risolvere i problemi che assillano la nostra città, il PCI — insieme al PSI e al PRI — afferma che impegnerà tutte le proprie forze per gestire in modo nuovo l'ente locale chiamando sin da ora tutta la cittadinanza all'attiva partecipazione della vita del nostro Comune*».

Questo manifesto ripropone davanti a tutti non soltanto un impegno ed una iniziativa programmatica, ma un rapporto di fiducia serio con la popolazione.

Il problema adesso è quello di gestire le responsabilità di governo. Da dove «partire»? Quali scelte fare sul piano della immediatezza? Il problema della scuola è senz'altro quello più ravvicinato e di brevissima scadenza: anche a Rieti le scuole scoppiano, la popolazione scolastica è in continuo aumento in tutti i settori, le aule mancano; le 18 scuole materne (di cui una soltanto comunale) non bastano più. Si rende per altro necessaria la rottura di certi fili di copertura che nella vecchia amministrazione potevano essere stati stabiliti tra provveditore agli studi e assessorato alla pubblica istruzione, e quindi ridare un respiro e una prospettiva a tutto il settore.

Problema non secondario è poi la nomina dei rappresentanti nei 15 consigli di quartiere del Comune, proprio per stabilire *realmente* un rapporto chiaro e una verifica permanente delle scelte amministrative con la popolazione.

Quali possibilità ha l'amministrazione comunale di intervenire per far rientrare, anche se soltanto parzialmente, il pauroso processo di disoccupazione che tocca in provincia il numero di 4423 unità? Avviare, per esempio, subito la costruzione dei nuovi alloggi popolari mettendo in movimento i fondi monetari e i residui passivi giacenti. La nuova amministrazione provinciale dovrà inoltre impegnarsi per sviluppare una iniziativa nei riguardi delle 5 comunità montane; intervenire stimolandone la ripresa, sulla agricoltura; porre fine allo sconcio e allo sfacelo dell'ospedale psichiatrico provinciale, triste eredità lasciata dalla passata amministrazione dc; realizzare i centri di igiene mentale, con la revisione totale dell'«istituzione» manicomiale.

Infine, ultima ma non meno importante, nel programma c'è tutta la battaglia da fare per la questione urbanistica e la revisione del P.R.G. e il nuovo ruolo che deve svolgere il nucleo industriale: non più serbatoio di sottogoverno voluto dalla DC, ma realtà «diluita» nella più ampia e controllabile prospettiva programmatoria delle comunità montane; la battaglia per realizzare un piano di sviluppo economico per tutto il Reatino e funzionale al più ampio piano regionale.

E' stato proprio di fronte a tali problemi concreti alle istanze di rinnovamento economico e sociale, che la DC si è opposta: il suo «no» alla nuova maggioranza, il suo rifiuto a farne parte sono stati determinati soprattutto da questi punti del programma.

Aimone F. Milli

Le celebrazioni dell'otto settembre

Il 32. anniversario della *eroica difesa* della capitale e della insurrezione popolare contro l'oppressione nazifascista sarà solennemente ricordato. Il presidente dell'assemblea regionale, Maurizio Ferrara, assisterà con una delegazione del consiglio regionale alla messa, che sarà celebrata alle ore 9,15 nella basilica dell'Ara Coeli, dal cardinale vicario Ugo Poletti in suffragio dei caduti. Successivamente, la delegazione, guidata sempre dal Ferrara e composta da membri dell'ufficio di presidenza e rappresentanti dei gruppi consiliari democratici, deporrà corone di alloro ai piedi della lapide del tempio israelitico dove ad accoglierla sarà il rabbino capo Toaf.

A Porta San Paolo, per riaffermare lo spirito unitario antifascista, la delegazione della Regione, congiuntamente a quelle del Comune e della Provincia, guidate rispettivamente dal sindaco Darida e dal presidente La Morgia, renderà omaggio alle eroiche vittime militari e civili, che sacrificarono la loro vita nella battaglia storica per contrastare l'occupazione nazista della città. La cerimonia si concluderà con una visita al Mausoleo della Ardeatine, che testimonia della efferata strage compiuta dai nazifascisti.

Nella stessa mattinata un'altra delegazione, guidata dal vicepresidente del consiglio regionale Guido Varlese, deporrà corone di alloro alla tomba dei caduti della difesa di Roma ed al sepolcreto dei caduti per la lotta di Liberazione al cimitero del Verano, presso il quale sarà celebrata una messa a cura dell'ANFIM. Altre corone di fiori saranno infine deposte presso il cippo marmoreo e il luogo dell'eccidio a La Storta e alla stele dei caduti di Forte Bravetta.

Il 32. anniversario dell'8 settembre sarà celebrato domattina anche dall'ANPI, il cui comitato provinciale renderà omaggio ai caduti di Porta S. Paolo con una delegazione che alle ore 9 si recherà davanti alla lapide commemorativa, per deporre una corona di fiori. Oggi intanto, un folto corteo di cittadini democratici, di lavoratori e di giovani si muoverà dalla cittadella del festival dell'Unità della zona Ovest che si svolge davanti ai giardini della basilica di S. Paolo, per giungere davanti alla lapide ai lati della Porta, e deporre una corona di fiori in memoria dei caduti nella storica battaglia.

La confederazione sindacale provinciale CGIL-CISL-UIL, nel ricordare l'anniversario dell'8 settembre, che vide soldati e popolo romano combattere a fianco a fianco contro la tirannide fascista e l'occupante nazista, ha ricordato lo storico evento «*nel riconfermato impegno* — sottolinea un comunicato — *dei lavoratori romani a salvaguardia delle libere istituzioni democratiche sorte dalla Resistenza, contro ogni eversione fascista*». «*I lavoratori romani* — continua la nota dei sindacati — *coerenti con le loro aspirazioni di pace, democrazia, progresso, esprimono la più profonda solidarietà a quanti nel mondo lottano per vivere in paesi liberi dall'oppressione fascista, dallo sfruttamento coloniale, per conquistarsi un regime di libertà*».

«*L'8 settembre del 1943 popolo e forze armate si univano in una comune lotta per la liberazione dell'Italia. Gli ideali che conventirono tale unione rivivono e si arricchiscono nelle lotte attuali in cui sono impegnati i lavoratori per progredire in campo economico e sociale nel progresso di tutto il paese*».

Riconosciuto dalla fidanzata a 24 ore dal conflitto a fuoco a Monteverde

Aveva ventun'anni ed era incensurato il bandito ucciso davanti alla banca

Era uno studente in procinto di partire per il servizio militare — Aveva perso il padre a tre anni ed abitava con la madre, impiegata statale — Doveva sposarsi entro qualche giorno — Lo sgomento della madre: «Com'è potuto finire così...»

Bruna D'Angeli (al centro), **la fidanzata del rapinatore ucciso, mentre lascia la questura.** In alto accanto al titolo: **Maurizio Gentili, il bandito morto**

Aveva 21 anni ed era incensurato il rapinatore rimasto ucciso l'altra mattina davanti ad una banca di Monteverde durante un conflitto a fuoco con un vigile notturno. Si chiama Maurizio Gentili, abitava a Cinecittà in via San Giovanni Bosco 86. Faceva lo studente e tra dieci giorni sarebbe partito per il servizio militare. Era orfano di padre dall'età di tre anni e viveva a carico della madre, impiegata statale. A sciogliere il mistero sulla sua identità, a ventiquattro ore dal sanguinoso tentativo di rapina, è stata la fidanzata: «E' lui, Maurizio...» ha mormorato in lacrime Bruna D'Angeli, 24 anni, abitante in via Capo le Case 56, vedendo il corpo immobile del giovane all'istituto di medicina legale.

La polizia ha così conosciuto il nome del bandito centrato alla gola da una pallottola prima di mettere piede in banca, dopo inutili ricerche tra le «segnaletiche» dell'archivio della questura e presso il memorizzatore elettronico della Criminalpol. Maurizio Gentili non era mai stato fermato dalla polizia: soltanto una volta fu identificato da una pattuglia perché trovato a bordo di un'auto «sospetta». Nulla di più. Tra i cosiddetti pregiudicati il suo nome non sarebbe mai stato trovato. E' venuto fuori, invece, attraverso indagini svolte negli ambienti della malavita. La foto del volto del giovane scattata dalla polizia scientifica allo obitorio è stata mostrata a decine di persone. Dello «sconosciuto» si sapeva con approssimazione anche il nome di battessimo: nei terribili momenti della *sparatoria* in via Ramazzini, infatti, un testimone aveva sentito uno dei banditi in fuga gridare: «Maurizio!».

Sfruttando questi elementi l'appuntato di pubblica sicurezza Santopietro ieri mattina è riuscito a rintracciare la fidanzata del rapinatore morto, dalla quale ha avuto conferma te le informazioni che aveva raccolto.

Un giorno dopo la tragedia accaduta davanti alla filiale del Credito Italiano (che ha visto anche il ferimento del vigile notturno Renato Mignani) i funzionari della Squadra mobile sono riusciti così a chiudere un primo capitolo delle indagini, mentre per una vedova di 48 anni, Maria Gentili, la mamma del giovane morto, iniziavano momenti di sgomento e di dolore. La donna è stata raggiunta nell'ufficio dove lavora la fidanzata di Maurizio Gentili, e da lei ha avuto la terribile notizia. E' stata accompagnata sconvolta a casa, al settimo piano di un popolare palazzo di Cinecittà, da dove non si è mossa per tutto il giorno, ricevendo le visite di alcune amiche, di parenti, e di cronisti.

La donna è apparsa sopraffatta da tanto sgomento da non riuscire a trovare sfogo nel pianto. Sconvolta, forse, più dal *modo in cui è finito* suo figlio che dalla sua stessa morte. «*Ha perso il padre quando aveva solo tre anni* — dice Maria Gentili gettando uno sguardo alla grande foto del marito rischiarata da due lumini in fondo al corridoio — *ma è cresciuto tanto buono di carattere! Con me era sempre gentile, affettuoso, ed io mi sforzavo di non fargli mancare nulla. Aveva voluto studiare alla scuola privata per geometra, era iscritto al quinto anno, ma poi non ha più voluto fare gli esami perché pensava di non farcela. Ora stava per andare a fare il militare: doveva partire il 16 di questo mese. Che faceva? Mah, usciva con gli amici, ogni tanto mi chiedeva diecimila lire per divertirsi, e spesso gli prestavo la mia «500»*.

In realtà, ha accertato la polizia, Maurizio Gentili possedeva un'auto di grossa cilindrata ed una potente moto «Honda». Erano, questo, cose che facevano parte della sua «seconda vita», quella che alla madre ha tenuto sempre nascosta, giustificando il suo passar tempo fuori casa con imprecisati ed inventati «lavoretti».

«*Maurizio* — continua a raccontare Maria Gentili — *aveva deciso di sposarsi prima di partire. Aveva preparato tutte le carte: mancava soltanto il certificato di comunione. Io per la verità non volevo: era ancora così giovane... Eppoi Bruna, la ragazza, neanche la conosco, non so cosa fa, di che vive...*».

Bruna D'Angeli si era incontrata con Maurizio Gentili nel febbraio scorso, ed i due giovani avevano incominciato a frequentarsi molto assiduamente. La coppia è stata notata uscire spesso la sera e tornare molto tardi. Ma la mamma di Maurizio non sapeva nulla di questa vita notturna del figlio, delle sue amicizie, dei suoi «lavoretti». «*Come ha potuto finire così...*» ripeteva ieri sera scuotendo la testa e coprendosi il volto con le mani, quasi per non vedere la crudele verità che sole poche ore prima le era piombata addosso.

Sergio Criscuoli

MENTRE SI ACCENTUA IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE E AUMENTANO I LICENZIAMENTI PER LA CHIUSURA DELLE AZIENDE

Occupate da mesi 4 fabbriche a Frosinone

Più che raddoppiate le ore non lavorate nel primo semestre del 1975 rispetto a tutto il 1974 - Oltre sedicimila disoccupati e migliaia di giovani in cerca di lavoro - La situazione aggravata dal caotico sviluppo industriale

Dal nostro corrispondente

FROSINONE, 6

«Se il numero di fabbriche chiuse e di operai lasciati fuori dai cancelli, al ritorno dalle ferie non ha raggiunto quest'anno il triste primato degli ultimi anni si deve solo — dicono alla Camera del lavoro — al fatto che numerosissime imprese hanno già chiuso definitivamente nei mesi scorsi, mentre in altre decine i lavoratori sono a Cassa integrazione; in altre è in atto da tempo l'occupazione per difendere il posto di lavoro contro i tentativi di smobilitazione e trasferimento degli impianti».

Non sono mancati, comunque, neanche quest'anno alcuni clamorosi casi di improvvise chiusure e licenziamenti, come quello del mobilificio «ALTRA-Sas» di Arpino dove 67 lavoratori, specializzati nel settore del legno, alla vigilia del ferragosto, hanno ricevuto una lettera della direzione dello stabilimento, in cui si comunicava la decisione padronale di cessare l'attività della fabbrica. Il caso dell'ALTRA-Sas» ha suscitato molto clamore negli ambienti sindacali della provincia anche per la nota solidità dell'azienda che rende legittima, ora, ogni ipotesi su manovre finanziarie e speculative. Analogo caso in un altro mobilificio della stessa zona dove dodici operai si sono improvvisamente trovati sul lastrico.

Sono tuttora drammaticamente, in piedi le vicende di alcune grosse fabbriche che, da un anno a questa parte, sono diventate emblematiche della grave situazione occupazionale ed economica della provincia: continua dal 24 marzo di quest'anno, infatti, l'occupazione della ILFEM-Sud (260 licenziamenti e tentativo di trasferimento in Brasile di tutti i macchinari), della M.T.C. (450 dipendenti, per la massima parte donne, che dopo una lotta di circa un anno non hanno avuto ancora garanzie concrete di tornare al lavoro), della M.K., in analoga situazione e della Rotostar.

Si prevedono purtroppo a brevissima scadenza grosse difficoltà per altre imprese della zona industriale di Frosinone come la Permaflex, la Ondaflex, la Bonser mentre tutta l'industria della carta, tradizionale fonte di lavoro di diversi centri della provincia, accusa una grossa contrazione sul mercato; è stata già chiesta la crisi del settore per permettere l'intervento della Cassa integrazione. Per la stessa Metalsud (di proprietà dell'EGAM, l'ente di gestione delle partecipazioni statali), per cui si prevedevano ampliamenti di organici e di impianti in base agli ultimi accordi con la direzione, è stata chiesta la Cassa integrazione per tutti i dipendenti, a partire dal prossimo 22 settembre.

«*Questa situazione* — dice il compagno Francesco Notarcola della segreteria della federazione sindacale unitaria di Frosinone — *riconferma il giudizio del sindacato sulla linea del padronato locale che attraverso l'attacco ai livelli di occupazione tende alla espulsione dalla produzione di un gran numero di lavoratori e alla intensificazione dei ritmi di lavoro*».

Le ultime cifre ufficiali dei disoccupati nella provincia risalenti alla fine del maggio scorso era di 16.234; circa 6.000 di questi sono donne a dimostrazione concreta del duro attacco all'occupazione *femminile*; *oltre 10.000 sono* i lavoratori in Cassa integrazione guadagni. A questi si aggiungono i giovani alla ricerca della prima occupazione che alcune statistiche fanno aumentare a circa 5.000 unità; con molta probabilità tale cifra è di molto superata dalle ultime leve di diplomati e di laureati di questo anno, che molto difficilmente hanno trovato una occupazione.

La pesantezza della situazione economica e la sua eccezionale dimensione sono del resto confermate dalla richiesta di cassa integrazione avanzata da 40 aziende e dalle cifre riguardanti le ore non lavorate per il primo semestre del 1975 che risultano aggirarsi intorno al 2 milioni contro le 750.000 circa dell'intero 1974.

Questa è la situazione dell'occupazione nella provincia di Frosinone al momento della riapertura delle fabbriche e alla vigilia dei rinnovi contrattuali per importanti categorie di lavoratori (metalmeccanici, chimici, edili etc.).

«*Le prospettive immediate* — dice ancora il compagno Notarcola — *sono più che preoccupanti: la crisi si innesta, qui in provincia di Frosinone, a un tessuto economico assai debole che si regge soprattutto su un tipo di industrializzazione profondamente errata e distorta e sull'attività terziaria e delle amministrazioni pubbliche ormai al limite della saturazione mentre l'agricoltura e l'artigianato sono anch'essi in estreme difficoltà*».

«*Manca soprattutto* — continua Notarcola — *una politica di impegno serio del governo per la nostra provincia e ci auguriamo che le nuove amministrazioni uscite dal voto del 15 giugno operino in maniera diversa dal passato. Il loro primo banco di prova sarà il rilancio della edilizia pubblica, dell'agricoltura, degli investimenti per quanto attiene alla localizzazione e alla tipologia degli insediamenti industriali e dei servizi sociali*».

«*Abbiamo bisogno nella provincia di Frosinone, per un salto di qualità economico, sociale, civile, di un rinnovamento profondo della società che può avvenire soltanto attraverso una linea di unità tra tutte le forze democratiche e costituzionali e che deve essere espressa, anche, nei governi locali. Una linea di resistenza e di opposizione* — conclude il compagno Notarcola — *che crei confusione e divisione ritarderebbe invece la ripresa e quindi lo sviluppo e il progresso*».

Maurizio Federico

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 1975 RAFFRONTATE AL TOTALE DELLE ORE DELL'INTERO ANNO 1974 NELLA PROVINCIA DI FROSINONE.

Settore	gennaio/giugno 1975	anno 1974
METALMECCANICO	556.627	260.534
TESSILE	322.984	28.155
CARTARIO	576.516	39.399
EDILE	91.769	246.247
ALTRI	340.741	183.584
Totali	1.888.637	757.919

N. B. — I dati sono di fonte INPS

Assemblea per la casa a Borghetto Prenestino

E' sempre più necessaria e improrogabile la sistemazione delle 650 famiglie che vivono a Borghetto Prenestino, e che con l'attuazione del piano d'emergenza per la casa dovrebbero, entro il 31 dicembre, aveve finalmente un alloggio. Iin una assemblea, che si è tenuta ieri nella borgata — alla quale hanno partecipato per il PCI il compagno Scaglioni, consigliere della VI Circoscrizione e per il SUNIA Gerindi (consigliere comunale) e Fileni — è stata ribadita la necessità che il Comune rispetti gli impegni assunti e che quindi con la fine dell'anno le famiglie abbiano assicurata una abitazione decente.

Vivere a Borghetto Prenestino è sempre più difficile. Lacquazzone dei giorni scorsi ha poi dato il colpo di grazia alla borgata.

Gli abitanti di Borghetto Prenestino hanno deciso di tenere, martedì 23, una assemblea aperta a tutte le forze politiche democratiche, al SUNIA e al consiglio della VI Circoscrizione per discutere del problema. Inoltre venerdì 26 ci sarà manifestazioni in Campidoglio

Ad Arce eletta una giunta PCI-PSI-PSDI

Eletto il nuovo sindaco di Arce, Comune con oltre 5.000 abitanti in provincia di Frosinone. E' il socialdemocratico Quirino Ciolfi che ha avuto i voti dei gruppi consiliari del PCI, del PSI, del PSDI e di indipendenti.

La nuova maggioranza va a sostituire alla guida del comune la Democrazia cristiana, passata ora all'opposizione. La coalizione dei partiti democratici forte di 12 consiglieri su 20 è nata dall'accordo tra i vari partiti sulla base di un programma amministrativo comune che è stato letto in aula dal capogruppo del nostro partito Luigi Gemma.

Nel documento si dice che i vari gruppi consiliari hanno deciso di dar vita ad una amministrazione frutto di un'ampia alleanza democratica sulla base non di formali politiche precostituite, ma di una chiara e sincera volontà politica per assicurare al comune di Arce un nuovo modo di governare, per affrontare seriamente i problemi della popolazione e impedire il prevalere degli interessi privati e dei propositi speculativi. Venerdì prossimo il consiglio di Arce si riunirà nuovamente per l'elezione della nuova giunta comunale.

Presentato contro la SIP un esposto giudiziario

Un esposto contro la SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico) è stato presentato ieri alla Procura della Repubblica di Roma affinché «*l'autorità giudiziaria valuti se nei confronti degli utenti siano stati commessi illeciti penali*». La richiesta di una indagine sul comportamento della società che ha il monopolio dei telefoni è stata avanzata da alcuni avvocati rappresentanti un certo numero di cittadini.

Nell'esposto viene rilevato come la politica aziendale della SIP abbia mirato negli ultimi anni a pubblicizzare al massimo l'uso del telefono invitando gli utenti a mettere più apparecchi nella propria abitazione mentre per quanto riguarda i nuovi abbonati, essendo alto il costo degli allacciamenti, nulla si è fatto per incrementare gli apparati tecnici. Le domande di nuovi utenti sono rimaste notevolmente disattese tanto che si parla di oltre 900 mila richieste inevase alla fine del 1974.

Da questa situazione si può rilevare come la SIP abbia agito soltanto per fini «speculativi» — si dice nell'esposto

Effettuato ieri dal procuratore della Repubblica di Lametia Terme

Sopralluogo sull'Aspromonte nella «prigione» di D'Amico

Compiuti rilievi fotografici e planimetrici tra le macerie del cascinale fatto saltare in aria dai rapitori per ostacolare le indagini

Un sopralluogo è stato compiuto ieri sulle balze dell'Aspromonte dove è stato localizzato nei giorni scorsi il casolare che ha fatto da prigione all'armatore Giuseppe D'Amico durante i 45 giorni del suo rapimento. Il sopralluogo è stato diretto dal procuratore della Repubblica di Lametia Terme dott. Scopelliti; durante la ricognizione sono stati eseguiti rilievi fotografici e planimetrici del cascinale che è stato semidistrutto nel tentativo di non renderlo riconoscibile, e di tutta la zona chiamata «Pirria».

La prigione — com'è noto — è stata localizzata dallo stesso armatore in una battuta con polizia e carabinieri. Non si esclude che il nascondiglio possa essere servito anche per il sequestro di Paul Getty.

il partito

CAPIGRUPPO DI CIRCOSCRIZIONE E CONSIGLIERI MEMBRI DELLE COMMISSIONI SCUOLA - DOMANI in Federazione alle ore 17 con il seguente ODG: «apertura asili nido Comunali». Sono invitati a partecipare le responsabili femminili delle sezioni interessate (F. Prisco).

ASSEMBLEE - (DOMANI) TOR SAPIENZA ore 18,30 Attivo (Spera); **TORRE ANGELA** ore 19 sui problemi igienico sanitari (Iavicoli); **MARINO** ore 19.

CC.DD. - (OGGI) ANZIO ore 9 CC.DD. Anzio e Lavinio e Gruppo Consiliare (Ottaviano); **(DOMANI) MAZZINI** ore 20,30 (Morrone); **ROCCA PRIORA** ore 19 Gruppo Consiliare; **S. MARINELLA** ore 18 (Cervi); **FORMELLO** ore 19,30 (Ferilli).

CELLULE AZIENDALI - (DOMANI) CANTIERE EDILE NOVA ore 17 Assemblea (Colasanti); **OSPEDALE S. FILIPPO** ore 18 alla Sezione **MONTE MARIO** Assemblea (Fusco).

ZONE - «CENTRO»: DOMANI A SAN SABA ore 18,30 Commissione di zona per i posti di lavoro su «contratti e occupazione» (Consoli); **«OVEST»: OGGI a OSTIA CENTRO** ore 9, gruppo o segretari XIII circoscrizione (Fredda); **«NORD»: DOMANI a TRIONFALE** ore 18 responsabili luoghi di lavoro o segretari di cellula (Deinotto); **«CASTELLI»: DOMANI ad ALBANO** ore 18,30 segreterie e Comm. scuola di Zona (Francavilla - Ottaviano); **«TIVOLI»: DOMANI a PALOMBARA** ore 19,30 riunione di mandamento (Filabozzi).

BANCA DELLA CIOCIARIA

S.p.A. Sede Sociale e Direzione Generale in Frosinone
Piazzale De Matthaeis
Capitale sociale e riserve L. 950.000.000
Fondata nel 1913

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

LA BANCA, dalla sua fondazione al servizio dei risparmiatori e degli operatori economici della Ciociaria,

INFORMA

che è ora abilitata ad operare nelle Regioni:

LAZIO : Roma - Frosinone - Latina
ABRUZZO : L'Aquila
MOLISE : Isernia
CAMPANIA : Caserta